



NON c'è niente di male, intendiamoci: c'è chi colleziona francobolli, chi pipe di radica, chi lampade stile impero, chi miliardi e chi brutte figure. Lo sport italiano colleziona brutte figure: ne ha di tutti i tempi, di tutte le dimensioni e di tutte le discipline sportive. L'ultimo colpo lo abbiamo fatto a Sapporo: siamo arrivati in Giappone con quattro medaglie e in pochi giorni le abbiamo perse tutte con l'indifferenza dei nobili ottocenteschi che andavano al casinò, si giocavano la eredità paterna, la perdevano, uscivano a sparavano un colpo di rivoltella. Lo sci italiano ha fatto come i nobili che sparcavano di sangue blu i gradini della casa da gioco di Deauville, solo che non ha sparato di sangue niente:

nessuno si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia. Hanno fatto benissimo, sia chiaro: non è proprio il caso di spararsi per sciocchezza del genere, quando problemi ben più gravi ci stanno di fronte. Hanno fatto bene la meraviglia nostra sia nel fatto che le abbiamo buscate quest'anno; sia nel fatto che avevamo rivotato delle medaglie quattro anni fa. Riflettiamo un momento, per favore: l'unico vero grande scalatore italiano è stato ai suoi tempi Zeno Colò. Più medaglie e più titoli di lui li

ha vinti Eugenio Monti, ma il «rosso volante» è un prodotto anomalo, come anomalo rispetto allo sci è il «bob», questo curioso affare che per muoversi ha bisogno che gli costruiscano una strada e che poi si muova solo in discesa. Difatti il «bob» per Monti era un ripiego: lui voleva fare lo sciatore e lo faceva anche bene sul «bob» ed è stato cocciato quando si è rotto le gambe. Insomma: noi abbiamo annuito un asso non per fortuna ma per disgrazia. Al di fuori di questa disgrazia rimane solo Zeno Colò: potrà anche nascerne un altro,

prima o poi, se è vero che nascono anche i cani con due teste. Certo, rimangono ancora le prove dello sci alpino e in quello non abbiamo medaglie ma abbiamo tante speranze: Varallo e Thoeni (sono due speranze soltanto, a pensarci bene: ma per noi sono tante). Ed è un miracolo che almeno abbiamo delle speranze: ancora un po' che aspettiamo e non avremo più nemmeno quelle. Perché lo sci ha bisogno di neve e di montagne per produrre dei campioni, fra un po' non avremo montagne, contorni. Anche contorni ranno bisogno per le discute: ma sarà libera (i gradini a quattro a quattro) e in ascensore. Però non sono ammessi alle Olimpiadi.

Kim

Mentre il Cagliari avanza e si insedia al secondo posto

IL MILAN SCONFITTO; LA JUVENTUS TORNA SOLA

Nettamente battuti gli uomini di Rivera a Firenze (2-0)

La «scartina» Scala sfascia i confusi schemi rossoneri

• IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6
AGONISMO 8
CORRETTEZZA 5
MARCATORI: Clerici (F.) su rigore al 4' e Scala (F.) al 9' della ripresa.

FIorentina: Superchi 7; Galdiolo 7, Longoni 6; Scala 10, Brizi 8, Orlandini 6; Esposito 5, D'Alessi 4, Clerici 7, De Sisti 6,5, Florio 6. (N. 12 Favaro; n. 13 Braglia).

Milan: Cudicini 6,5; Sabadini 6, Zignoli 8; Anquilletti 5, Schenninger 7, Biasiolo 5— (Zazzaro dal 37 s.t.); Sogliano 6 (per la volontà), Benetti 5, Bigon 5, Rivera 6, Villa 5, Bigon 5, Rivera 6, Villa 5. (N. 12 Belli).

ARBITRO: Lattanzi, di Roma.

Direzione precisa e ricca di polso. Il fallo da rigore di Benetti (ancorche evitabile da parte del milanista) era netto e ben dentro l'area. Giuste anche le molte ammonizioni distribuite.

NOTE — Bella giornata di sole, stadio stipato: 55 mila spettatori, di cui 35 mila 521 paganti (17.000 abbonati) per un incasso di L. 91.219.100. Ammoniti D'Alessi, Scala e Sogliano per scorrettezze; Rivera e Schenninger per proteste. Biasiolo (stiramento) è uscito a otto minuti dalla fine. De Sisti ha riportato una contusione (tre giorni di riposo). Antidoping per Sabadini, Biasiolo, Zazzaro, Superchi, Brizi e Floro. Angoli 55.

I GOAL — Al 3' della ripresa Scala riceve da Espósito superba Benetti di slancio e resiste alle cariche del milanista entrando in area. Proprio quando Schenninger sta per intervenire, Benetti allunga una gamba e sbaglia grosso: solanamente il mediano: rigore. Batté Clerici ed incassa, ma folla finita, alla destra di Cudicini.

Raddoppio dopo soli sei minuti. Zignoli cerca Sogliano in disegno, ma Scala — rapido come una freccia — gli ruba il tempo e fila a tutto vapore verso Cudicini. Nella posizione esatta in cui Benetti l'aveva presa, al termine di un duello di parate, violento, sinistro, nell'attimo in cui Anquilletti interviene alla disperata: la palla, sfiorata dallo «stopper» non perde di potenza né cambia direzione e si infila nel «sette» con Cudicini inutilmente proteso in tutt'uno.

L'occasione si è sprecata dai milanesi al 20 del 1^o tempo. Espósito partecipa a tre quarti di campo e Rivera gli tolge il pallone, lanciando Bigon. I due entrano in area affiancati, con la difesa viola spacciata: il centravanti potrebbe tirare a colpo sicuro, invece ce ne va a destra (che gli chiamano la mazza), con un tocco troppo forte. Rivera, costretto ad allargare, riesce comunque a precedere l'uscita di Superchi e a indirizzare nella porta vuota. Ma sulla linea Orlandini arriva in tempo a frenare il colpo di Galdiolo può acciuffarla lontano.

LE OCCASIONI — Dopo il 2-0 Milan ha avuto innumerevoli possibilità di ridurre il distacco, ma Superchi non si è mai fatto sorprendere. La parata più difficile l'ha compiuta, su un colpo di testa, Sabadini. In controtempo Clerici ha colpito la faccia esterna del traverso (24').

DA RICORDARE — Il «rischiattutto» a Cagliari, con golmano e calciatore che gli mandano giocatori in veste di ospiti. L'altra settimana Corso (e l'Inter ha perso a Bergamo), questa settimana Benetti (e la Fiorentina il Milan è finito k.o.). La Juventus ha avvistato...



FIorentina-Milan — I due gol con cui i viola hanno piegato i rossoneri. In alto il rigore realizzato da Clerici. In basso il tiro di Scala (semiascondito da un difensore milanista) che ha battuto per la seconda volta Cudicini.

Il presidente del Milan

Ho visto una Fiorentina eccezionale

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 febbraio

La partita è finita da circa un'ora ma lo allenatore Rocco non intende affrontare i giornalisti. Suona la squarza in verità oggi ha fornito una pratica dimostrazione di cattiveria e di questo che tecnicamente si chiama «scartina»: lasciato gli spogliatoi solo quando la sua «truppa» era già pronta per lasciare il Comunale. Purtroppo all'uscita dello studio la comitiva rossonera è stata salutata da sonore bordate di fischi da parte dei superflui viola. Rocco — come abbiamo detto — non si è comportato molto gentilmente nei confronti dei cronisti, ma il suo predecessore, che è apparso nettamente più sensibile alle esigenze dell'informazione, ha dichiarato: «Nel primo tempo la squadra si è mossa con ordine e se non ci fosse stato quel leggero malinteso fra Bigon e Rivera avremmo anche potuto vincere. Nel secondo tempo dopo il rigore tutto è saltato in aria».

Era rigore a suo avviso il fallo commesso da Benetti ai danni di Scala?

«Non ero in campo e quindi non posso rispondere. Posso solo dire che dopo il rigore Scala con la complicità di Anquilletti ha completato l'opera realizzando un gol magistrale. Dopo il rigore non avevo più tempo: una Fiorentina eccezionale soprattutto rispetto alla squadra vista a Milano nel girone di andata».

Con questo sconfitta le possibilità di Milan di vincere lo scudetto sono scomparse?

«L'assenza di Prati si fa sentire anche troppo ma solo alla fine del mese di febbraio, dopo i tre confronti diretti, avremo una schiarita anche in merito a chi vincerà lo scudetto. Posso però dire che la Juventus si è andata veramente forte e così pure il Cagliari».

Scala dopo il «trionfo»

Rocco e C. mi avevano sottovalutato

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 febbraio

Finalmente Clerici, il più combattivo calciatore brasiliano che sia sbucato in Italia, ha asciugato nuovamente la giola del gol. Il centravanti viola ci prova sempre a battere i portieri, di forza, d'astuzia, ma era un pezzo che non ci riusciva. Il gol è venuto su calcio di rigore, d'accordo, ma ben fatto e ampiamente meritato. E Scala pareva per l'omero festeggiato della giornata, nettamente il migliore in campo.

Il contenuto di aver battuto gli ex compagni riconosciuto.

«Sono felice, è stata una vendetta bonaria, puramente bella. Nell'Milan non avevo creduto nelle mie possibilità».

Il gol è suo, oppure è stata una deviazione di Anquilletti a mandare il pallone in rete? gli chiediamo.

«Per me chi si miso, perché il tiro era fatto, era la difesa che è stata leggerissima tanto che il pallone non ha cambiato direzione».

L'allenatore viola manifesta la sua soddisfazione in modo pacato: «Il primo tempo è stato molto equilibrato, ma nel complesso abbiamo vinto con pieno merito per la grande volontà dei ragazzi».

Aveva ridimensionato il Milan?

«Per me chi si miso, perché il tiro era fatto, era la difesa che è stata leggerissima tanto che il pallone non ha cambiato direzione».

L'allenatore viola manifesta la sua soddisfazione in modo pacato: «Il primo tempo è stato molto equilibrato, ma nel complesso abbiamo vinto con pieno merito per la grande volontà dei ragazzi».

«È stato un gol di Capello».

«È stato un gol di Capello».